



ASSESSORATO AGRICOLTURA , AMBIENTE, CACCIA E PESCA

DISPENSA RIGUARDANTE IL PIANO DI CONTROLLO DELLA NUTRIA 2010/2015

l.r. 26/93 art. 41
l.r. 20/2002
DGP 291/10



LA NUTRIA



Sistematica

Ordine: ***Roditori***

Sottordine: ***Caviomorpha***

Famiglia: ***Myocastoridae*** o ***Capromyidae***

Genere ***Myocastor***, Kerr 1792

Specie: ***coypus***, Molina 1782

Sottospecie: (5)

coypus, *bonariensis*, *melanops*,
popelairu, *santacruzae*.

Distribuzione

originaria: **Sud America**

(Bolivia, Uruguay, Argentina,
Paraguay e Cile meridionale)

diffusa a seguito dell'importazione
per l'allevamento in: **Inghilterra** (*eradicata*),
Francia, Germania, Italia, Asia Minore,
Giappone e Stati Uniti.

Conservazione

**In drastica ed avanzata diminuzione
nei paesi d'origine** è invece spesso in
espansione nei paesi di nuova introduzione

Caratteri della specie

peso: *medio dell'adulto*, da 7 a 10 kg., talvolta anche oltre i 12.

lunghezza: 80 - 100 cm coda compresa.

zampe posteriori: palmate

età media: 8 - 9 mesi, *in allevamento* anche 6 anni

maturità sessuale fisiologica: da 4 a 6 mesi

parti all'anno: in media 2

cucciolata: da 1 a 9 piccoli, in media 5

epoca dei parti: (desincronizzazione) tutto l'anno, però nei mesi freddi si verificano aborti e riassorbimento dei feti

gestazione: circa 130 giorni

svezzamento: 5 - 8 settimane

mortalità giovanile: elevata, anche dell'80%

Note comportamentali

abitudini: semiacquatiche

periodo di attività: pomeriggio avanzato - notte, durante la stagione fredda e non solo, anche di giorno

periodi di inattività: trascorsi su piattaforme di vegetazione appositamente costruite

parto e allevamento: in tane scavate nelle sponde

struttura territoriale: coloniale

gerarchia: 1 maschio e 1 femmina dominanti

tutti gli altri subordinati

in genere, i maschi diventati adulti vengono scacciati

spostamenti: normalmente nel raggio di 5 km.

Habitat

acquatici a corrente lenta o assente
paludi, stagni, canali, anse di fiumi, lanche

Fattori limitanti

1. predatori naturali
2. velocità della corrente
3. disponibilità alimentari

ma soprattutto

inverni rigidi con lunghe gelate

Possibili problemi connessi alla sua presenza

Sociali - è vista come un topo di grandi dimensioni

Naturalistici - danneggiamento di comunità palustri, competizione con le specie autoctone,

talvolta distruzione diretta o indiretta dei nidi (germano reale, gallinella, ecc.)

Agricoli - danni a colture (barbabietola, mais, soia, orzo, frumento, ecc.)

Strutturali - danni a arginature secondarie, rive, fossati, canali, ecc.

Sanitari - es. Leptospirosi

I PIANI DI CONTROLLO

Con il termine "controllo" si indica un'azione tesa a diminuire la consistenza di una determinata specie messa in atto per contrastare l'impatto che la popolazione esercita su beni, attività economiche o altre componenti delle biocenosi.

Il controllo rappresenta una deroga al normale regime di tutela accordato alla fauna dalla normativa vigente

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE REGIONE LOMBARDIA 26/1993 e succ. mod. (in attuazione della legge 157/92):

"Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"

ART. 41 - *Controllo della Fauna selvatica*

1. Il presidente della giunta regionale può vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'allegato C, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Le province, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica o inselvatichita anche nelle zone vietate alla caccia.

3. Il controllo, esercitato selettivamente, viene praticato, di norma, mediante l'utilizzo di metodi ecologici, su parere dell'istituto nazionale per la fauna selvatica; qualora l'istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le province predispongono piani di abbattimento. I piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province stesse che potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, degli agenti venatori volontari provinciali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio e delle guardie dipendenti dalle aziende faunistico venatorie, nonché degli operatori espressamente autorizzati dalle province, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica

4. Qualora il controllo debba essere effettuato esclusivamente per motivi sanitari o per la tutela del patrimonio storico-artistico all'interno di centri urbani, lo stesso è attuato, su conforme parere dell'ufficiale sanitario competente, dal comune interessato, d'intesa con la provincia.

5. Le province, per comprovate ragioni di protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti, possono autorizzare, su proposta delle organizzazioni professionali e agricole maggiormente rappresentative a livello regionale, tramite le loro strutture provinciali, piani di abbattimento delle forme domestiche di specie selvatiche e delle forme inselvatichite di specie domestiche attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province stesse con la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi e da operatori espressamente autorizzati dalle province, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica.

6. Nel caso in cui le province intendano adottare il regime di deroga previsto dall'art. 9, comma 1, lettere a) e b), della direttiva 79/409 CEE, sono tenute a fare riferimento alle condizioni specificate dallo stesso articolo con la menzione, tra l'altro, delle specie che formano oggetto della deroga, dei mezzi, degli impianti e dei modi di cattura o di prelievo autorizzati, delle condizioni di rischio e delle circostanze di tempo e di luogo in cui la deroga stessa può essere attuata e dei controlli che saranno effettuati, previo parere dell'istituto nazionale della fauna selvatica.

L'attuazione del piano di controllo è subordinata al rilascio di parere da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

PIANO DI CONTROLLO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Il Piano di controllo della Provincia di Cremona si attua per le seguenti motivazioni:

- non è specie autoctona e rappresenta un elemento anomalo nella biocenosi in cui è venuta a trovarsi. Rappresenta quindi una possibile fonte di danno ecologico in quanto specie non evolutasi all'interno degli equilibri naturali locali.
- esercita un forte impatto sulle strutture in terra quali arginature minori, sponde di fossati e carraie attigue, argini di colmata, canali, lanche, ecc. con rischio per la sicurezza idraulica e l'incolumità degli operatori agricoli e non.
- può presentare problemi di carattere sanitario anche per l'uomo, nel caso della leptospirosi sino ad ora sono stati acquisiti dati sierologici, che non possono assolutamente essere decisivi, sicuramente tuttavia determina un non trascurabile aumento del serbatoio naturale di elementi infettanti.
- esercita un forte impatto sulle colture agricole producendo anche danni rilevanti ed estesi
- costituisce un problema sociale poiché la sua presenza è ormai molto comune anche in ambito urbano

Le Metodologie operative previste sono:

- 1- abbattimenti diretti con fucile
- 2- trappolaggio e soppressione con cloroformio

Relativamente al primo punto (FUCILE) gli interventi potranno essere eseguiti da parte dei Vigili provinciali e dei coadiutori di cui all'art. 41 della L.R. 26/93 e succ. mod. nonché degli operatori espressamente autorizzati dalle Province, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica. E' prescritto in ogni caso per gli operatori volontari l'utilizzo di armamenti ammessi per l'attività venatoria e la sola munizione spezzata. Questo strumento può essere utilizzato su tutti i terreni in cui è concessa l'attività venatoria nel rispetto dei divieti specificati dall'art. 43 della l.r. 26/93 ad eccezione dell'intervento in zone di ripopolamento e cattura solo per i soggetti espressamente autorizzati e dell'intervento su terreni coperti in tutto e nella maggior parte da neve.

Relativamente al secondo punto (GABBIA-TRAPPOLA) saranno utilizzate apposite gabbie-trappola con innesco a scatto, esca alimentare e kit di soppressione (che prevede l'utilizzo di cloroformio), costituito da un contenitore esterno in alluminio a tenuta stagna e gabbietta interna di costrizione. Tale strumentazione viene fornita dalla Provincia ed è l'unica concessa nell'ambito del piano. Le gabbie-trappola sono lo strumento raccomandato per il controllo numerico della nutria. Sono efficaci, selettive e permettono di liberare le specie non bersaglio eventualmente catturate. Le gabbie possono essere utilizzate tutto l'anno e dappertutto.

Normalmente le si posiziona nei punti di risalita e di passaggio abituale dal corso d'acqua al piano di campagna con l'apertura rivolta verso l'acqua. Vanno controllate almeno una volta al giorno, in estate con caldi intensi vanno comunque disinnescate tra le 9.00 e le 19.00. L'esca è un alimento, preferibilmente una pannocchia di mais, una mela o altro vegetale. La gabbia va posizionata in maniera da non provocare pericolo o intralcio alla normale viabilità sulle strade, ai mezzi agricoli durante le lavorazioni in campo ed in prossimità delle piste ciclabili.

Una volta catturati i soggetti vanno soppressi con il cloroformio previo passaggio nel kit di soppressione. Durante la manipolazione dell'animale è necessario utilizzare dei guanti di protezione.

Il cloroformio, che viene utilizzato per la soppressione è una sostanza nociva per inalazione, ingestione o contatto con la pelle pertanto va evitato il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, va consultato il medico.

I Tempi e gli Operatori:

L'applicazione dei due metodi adottati, in base all'esperienza acquisita, può essere così riassunta:

OPERATORI	Abbattimento con fucile		Trappolaggio	
	Zone	Periodi*	Zone	Periodi
Polizia provinciale	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
Guardie Venatorie Volontarie (GVV)	Aree cacciabili	Tutto l'anno	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
	Zone di Ripopolamento e Cattura	Tutto l'anno**		
Guardie Venatorie ed ittico provinciali (GVIP)	Aree cacciabili	Tutto l'anno	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno
	Zone di Ripopolamento e Cattura	Tutto l'anno***		
Operatori comunali e Agricoltori	Aree cacciabili	Dall'inizio della stagione venatoria al 31 marzo	Tutto il territorio provinciale	Tutto l'anno

* periodo massimo delimitabile annualmente in base all'andamento climatico;

** su specifica richiesta del Presidente dell'ATC

*** con ordine di servizio emanato dall'Ufficio Caccia e Pesca

Le attività previste dal piano di controllo terminano a settembre 2010.

Lo smaltimento delle carcasse verrà effettuato in conformità con le indicazioni della nota ASL Cremona - Dipartimento Prevenzione Veterinaria del 22 febbraio 2010 protocollo n. 26769 del 2 marzo 2010.

LE ATTIVITA' DEGLI OPERATORI ABILITATI SI POSSONO PERTANTO RIASSUMERE COME SEGUE:

- Verificare lo strumento da utilizzare, gabbia o fucile, a seconda di dove è segnalata la presenza della nutria
- Intervenire nel rispetto delle prescrizioni individuate nel decreto in proprio possesso sino a quando venga rimosso il problema.
- Provvedere al corretto smaltimento delle carcasse
- Rendicontare attraverso l'apposita scheda l'attività effettuata
- Inviare la rendicontazione mensilmente presso la Provincia o eventualmente presso il comune di residenza

ALLEGATI:

1. scheda di sicurezza del cloroformio.
2. schede di rendiconto.